

## Medici compatti conto il decreto che li fa "spie"

ROMA – La battaglia dei medici contro il decreto sicurezza non è finita. La Fnomceo guidata da Amedeo Bianco e un pool di sindacati della dirigenza (in testa l'Anaa Assomem) chiedono senza mezzi termini al governo di "esentare" per legge i camici bianchi dall'obbligo di denuncia dei pazienti clandestini. Obbligo che si è configurato, infatti, allorché la clandestinità s'è trasformata in reato vero e proprio. Il che costringerebbe i medici, in quanto incaricati di pubblico servizio, quando non veri e propri pubblici ufficiali, a denunciare all'autorità giudiziaria i soggetti non in regola con i permessi di soggiorno. La Fnomceo si dice pronta ad affiancare in tutte le forme (comprese quelle legali) i medici italiani che dovessero essere a loro volta denunciati.

A PAGINA 4

Non si spengono le reazioni al decreto sicurezza che impone di fatto ai medici la denuncia dei clandestini

# Esenzione anti spionaggio

## La Fnomceo brandisce il Codice deontologico

Milano - STEFANO DI MARZIO

**P**arola d'ordine: esenzione. «I medici, e comunque qualunque soggetto addetto allo svolgimento di incarichi nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, non sono tenuti ad alcun obbligo di denuncia agli organismi amministrativi e/o giudiziari di situazioni di irregolarità relative alla cittadinanza e/o immigrazione di persone sottoposte a trattamento sanitario». L'emendamento al ddl sulla sicurezza proposto da Alessandra Mussolini coincide, riga più riga meno, con quanto chiedono a gran voce i medici italiani, per bocca del loro presidente Amedeo Bianco. Il ddl, rilevano i professionisti, non elimina il divieto di denuncia da parte del medico che, a sua volta, rischia la denuncia penale in caso mancata segnalazione in quanto pubblico ufficiale e/o incaricato di pubblico servizio. Ma i medici non si arrendono. La Federazione degli ordini prepara le contromosse e detta la linea di condotta alla categoria. «Il comitato centrale esprime la propria delusione e la propria amarezza per la conclusione dell'iter di approvazione del decreto sicurezza – è scritto in una nota della Fnomceo – che ha lasciato intatte nel dispositivo una parte di quelle norme verso le quali i medici avevano manifestato tutte le loro preoccupazioni e le loro riserve. Si invitano quindi i medici italiani ad appellarsi all'articolo 22 del Codice di deontologia e ai principi del giuramento professionale, esprimendo una clausola di scienza e coscienza, qualora la norma che introduce il reato di immigrazione do-

vesse prevedere, contestualmente, l'obbligo di segnalazione del reato (articolo 361-362 del Codice penale)». La Fnomceo precisa che ogni medico può esprimere una "clausola di scienza" poiché le norme del ddl «hanno un ritorno negativo sulla tutela della salute collettiva, rischiando di sottrarre patologie infettive e diffuse al controllo delle strutture sanitarie pubbliche». Ma non solo: si può anche esprimere una "clausola di coscienza", poiché il decreto «si cala nella relazione di cura, spogliando il medico di quella funzione di terzietà, accoglienza e solidarietà che, da sempre, e fino ad oggi, ha caratterizzato la matrice civile sociale ed etica della nostra professione». La Fnomceo, tiene a far sapere ai medici italiani che incorressero in sanzioni di essere pronta «ad ogni azione di affiancamento e di sostegno al sanitario, fino ad arrivare all'autodenuncia, rivendicando la commissione della stessa ipotesi di reato».

Il testo del decreto è decisamente ambiguo. Sono sì previste deroghe per i medici (come per i presidi delle scuole). Tuttavia a suscitare le reazioni indignate dei camici bianchi, come dell'opposizione politica, è il combinato disposto del reato di

immigrazione e dell'articolo 362 del Codice penale che obbliga gli incaricati di pubblico servizio a denunciare i reati di cui hanno avuto notizia nell'esercizio della professione. Di fatto, ciò costringerebbe alla delazione sia i medici che i capi degli istituti scolastici. Anche i sindacati dei

medici si sono mobilitati nuovamente. Una lettera è stata spedita al presidente della Camera Gian-

franco Fini, da Anaa Assomem, Cimo Asmd, Aaroi, Fp Cgil Medici, Fvm, Federazione Cisl Medici, Fassid, Fesmed, Federazione Medici Uil Fpl. «Desideriamo anzitutto ringraziarla – scrivono i sindacati – per i suoi numerosi e positivi interventi in favore della eliminazione del-

l'obbligo di denuncia da parte dei medici degli immigrati irregolari che si rivolgono alle strutture sanitarie contenute nel cosiddetto pacchetto-sicurezza. Pur tuttavia, nonostante il riconoscimento del ruolo dei medici, il problema rimane in parte irrisolto e fonte di ambigue interpretazioni». I sindacati rilevano ancora una volta che la norma approvata dalle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera «esenta i sanitari dalla segnalazioni all'autorità, come previsto dal precedente dettato legislativo, ma non dalla denuncia all'autorità giudiziaria».

Di qui la proposta: «Occorre un provvedimento legislativo, che integri l'articolo 35 (comma 5) del decreto legislativo 286 del 25 luglio '98, esplicitando espressamente l'esenzione del personale sanitario anche per quanto riguarda la denuncia penale all'autorità giudiziaria. Sollecitiamo l'approvazione di questo emendamento per ripristinare un clima di serenità e chiarezza che consenta alle professioni sanitarie di svolgere il loro compito istituzionale coerentemente con i dettati del codice deontologico e la prassi abituale sancita anche da convenzioni internazionali sul libero accesso da parte di tutti alle cure mediche».